

**"LEZIONI DI MEMORIA PER NON DIMENTICARE"**  
**Fondazione COOPSETTE**

**CLASSE 3A**  
**MARIAROSA MAIOLI**

"Meditate che questo è stato: vi comando queste parole."

Leggo molte volte la poesia da cui ho tratto questo verso. E' di Primo Levi e fa parte del suo romanzo autobiografico "Se questo è un uomo", in cui parla della sua esperienza di vita nel lager. Già dal titolo, il deportato ebreo, ci invita a riflettere sulla vita dei detenuti all'interno dei campi di concentramento, in netto contrasto con la vita normale che facciamo noi. Ma le odissee di questi innocenti non finivano nemmeno con la liberazione, perché molti, ricominciata la vita tranquilla, scrissero libri e fecero importanti testimonianze, per non dimenticare. Nel caso di Primo Levi, la memoria e la rabbia per la brutalità di quello che era successo, non si cancellarono mai dalla sua mente: si uccise buttandosi dalla tromba della scala della casa in cui aveva passato tutta la sua vita. Prima di morire fece un appello: non disse "non dimenticatemi", bensì, "non dimenticate". Non dimenticate la persecuzione, i deportati, l'eliminazione sistematica, i campi di concentramento, le camere a gas, i forni crematori... tutto quello che costituì il dramma della Shoah: dalle Leggi di Norimberga del 1935, al 27 Gennaio 1945, quando le truppe russe abbattono i cancelli del tanto famoso campo di Auschwitz, osservando con sgomento gli ultimi esseri scheletrici che vagavano senza forza e senza animo.

Mi sono fatta un'idea concreta della crudeltà di questi fatti, quando il 4 Febbraio, io e la mia classe, siamo partiti con destinazione Fossoli, uno dei pochi campi di concentramento italiani. Per essere più precisi, Fossoli è stato un campo di smistamento, serviva, quindi, per concentrare i deportati per un certo periodo di tempo, finché venivano mandati nelle varie destinazioni: Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, e in tutti gli altri campi di sterminio.

Il luogo che, però, mi ha colpito di più è stato il "Museo del deportato" di Carpi. In ogni stanza erano incise sui muri almeno...dieci o più frasi di deportati, che raccontavano l'incubo di quei momenti. Erano custoditi in teche, anche degli oggetti che erano appartenuti a loro, come vestiti o cucchiai, che mi hanno fatto constatare la povertà assoluta.

Sono state importanti anche le letture fatte in classe, tra cui "Sopravvissuta ad Auschwitz" che ha sottolineato ancora di più la violenza usata dalle SS nei campi ed anche nella vita quotidiana e "Arcipelago Gulag" nel quale abbiamo capito che il genocidio in quell'epoca fu praticato anche da altri regimi.

Anche due attori, Bernardino e Monica, hanno parlato della memoria, presentandoci alcuni libri che parlano dell'Olocausto, ma soprattutto sottolineando l'importanza della libertà vista attraverso i primi articoli della Costituzione Italiana.

La professoressa d'italiano, ci ha anche proposto di leggere "Il bambino di Noè", un libro che racconta la storia di un bambino ebreo scampato alla deportazione grazie ad un sacerdote, che volle salvare il popolo in pericolo.

Infatti, posso dire che tutte queste attività mi hanno aiutato a capire di più cosa vuole dire "il giorno della memoria", per commemorarlo e per ricordarci degli innocenti, ogni giorno. Dobbiamo essere forti di fronte ai razzisti che esistono tutt'oggi, ricordando il grande genocidio e quell'ideologia sbagliata che cambiò il mondo, rispettando chi è morto. Per non dimenticare.